

**(La nostra lunga marcia)**  
**COI VESCOVI PER IL PAESE**

Nel cuore della cronaca le pagine di questo numero portano un documento dei Vescovi italiani dal titolo: "Capire il Paese attuale e affrontare il domani". Non è un'appendice, ma il senso del nostro servizio giornalistico; di più, dovrebbe essere il senso della presenza dei cristiani in questo nostro tormentato Paese che sta soffrendo una crisi acuta sia a livello di coscienza, di cultura, di valori, sia a livello di istituzioni, di partiti, di occupazione, una crisi di civiltà.

Nessuno se ne può dimenticare o se ne può fare indifferente: ognuno deve farsene carico per contribuire a risolverla nel migliore dei modi, nel più breve tempo possibile, nel segno autentico della dignità dell'uomo.

Occorre leggere e capire questa crisi, occorre mettere in atto una presenza che a questa crisi risponda in modo positivo e costruttivo: i cristiani sono chiamati a spendersi in prima fila con tutte le proprie risorse per questo scopo.

È l'intreccio della cronaca, con fatti e problemi, e dei valori, è la tensione tra passato e futuro, è il nodo di un presente che andrebbe ad aggravare la crisi se non fosse segnato dalla speranza. È un compito arduo e insieme affascinante, che non può concedere pause né tollerare cedimenti, che non può essere affrontato da singoli sparsi e divisi, ma deve vedere operosa una intera comunità col sigillo delle sue fondamentali e irrinunciabili caratteristiche.

Il nostro sigillo è questo: porci in comunione coi nostri Vescovi dentro la sorte del Paese, leggendo i suoi fatti e problemi alla luce della ispirazione cristiana che viene dalla parola evangelica e sui valori che vi sono proposti avere il coraggio di affrontare la fatica che il presente comporta. I documenti dei Vescovi non sono destinati a diventare documenti d'archivio, buoni per gli studenti, ma lettera viva di oggi da tradurre in pratica da parte degli operatori del bene e della pace, della riconciliazione e della speranza, da parte di tutta la comunità cristiana. I fatti della cronaca non sono un'altra cosa, separata da questa parola lungimirante, ma stanno come la pasta e il suo fermento, come il granellino di senapa destinato a diventare grande albero sotto cui riposarsi col mistero e la forza del Regno che prorompono rivelando tutta la loro fecondità quando uomini e donne hanno la sapienza che viene da Cristo.

La nostra è una marcia lenta e lunga, senza specchi televisivi né echi radiofonici, da condursi nei paesaggi del cuore umano, dove ognuno è testimone di se stesso, della sua viltà o del suo coraggio. Una marcia senza pubblicità fatta da persone che non si possono contare, come la moltitudine dei santi visti dal profeta nel libro dell'Apocalisse o come la moltitudine dei testimoni discreti dell'amore che consumano i loro giorni e spendono le loro energie col fuoco dello Spirito vicino a chi soffre, ha fame, vuole pace, chiede di essere accolto. Non slogan, ma sacrifici concreti, non parole, ma gesti, senza interpreti in Parlamento, magari con molti denigratori. Non importa, lo spirito del servizio non chiede applausi né ricompense, chiede solo di poter continuare a spendersi senza misura per il bene del Paese. Coi Vescovi. La marcia è ancora lunga.